

La situazione scolastica dei Rom e dei Sinti – parte II

Linee guida didattiche

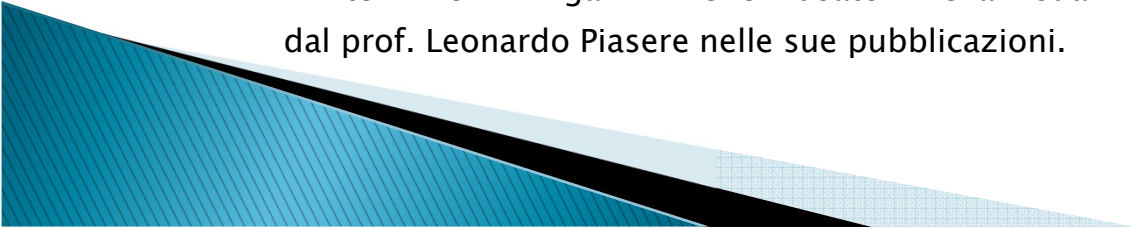
Insegnante Emanuela Cosma

LA POTENZA DELL'IMMAGINARIO

- ▶ GLI ZINGARI* SONO TANTO NEGATIVI DA DESTARE MERAVIGLIA.

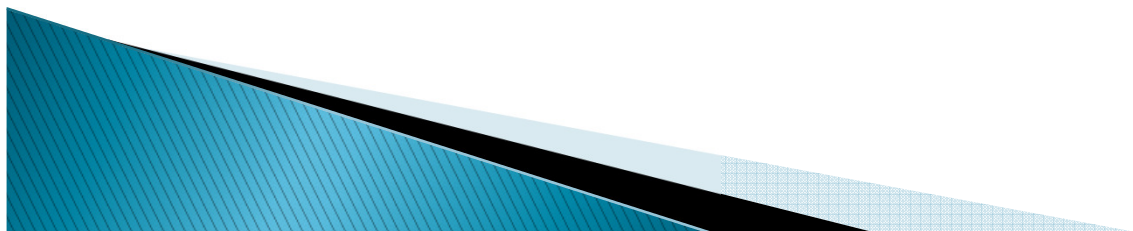
L'uno e l'altro aspetto, negazione e meraviglia, hanno sempre costituito gli ingredienti base dell'immaginario delle popolazioni europee circa gli Zingari.

* N.B.: Il termine "Zingari" viene usato nella sua accezione positiva, come "consigliato" dal prof. Leonardo Piasere nelle sue pubblicazioni.

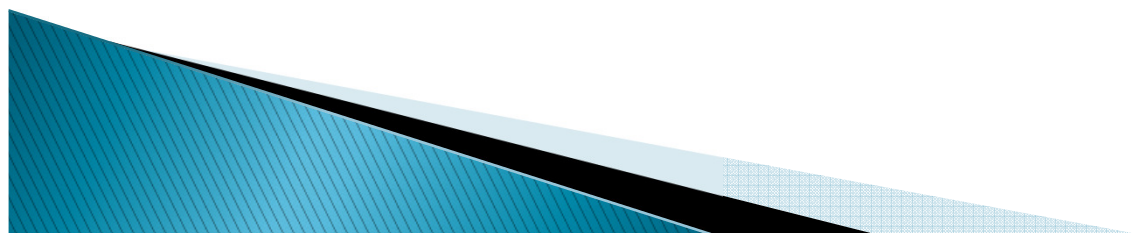


L'ALFABETO INCOMPLETO

La percezione dell'istruzione pubblica da parte degli Zingari, segue dei modelli abbastanza precisi da secoli, praticamente in tutti i paesi europei. L'istruzione pubblica non è mai stata considerata come un momento educativo, ma solo come POSSIBILITA', da sfruttare o meno, per appropriarsi un minimo di un codice usato dalle popolazioni non zingare, la scrittura, codice che ha sempre avuto una connotazione etnica.

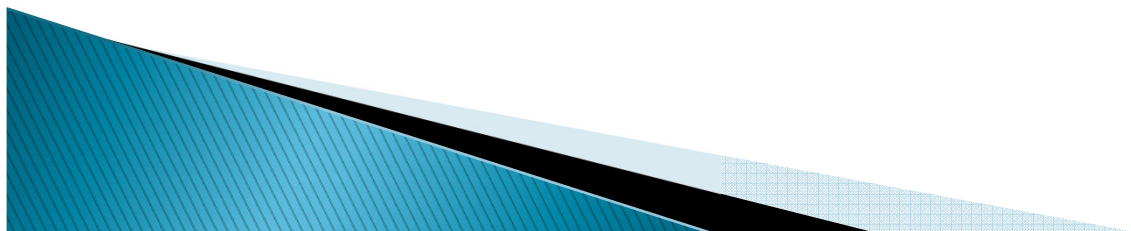


Questa leggenda cristallizza bene la storia dell'alfabetismo degli Zingari europei, che poi è la storia del loro rapporto con l'alfabetismo degli altri. Gli storici ci dicono che l'alfabetizzazione, imposta o ricevuta volontariamente, tocca parzialmente gli Zingari ormai da secoli, poiché l'istruzione è sempre stata considerata dai non Zingari una compagna della “buona educazione” e spesso non ci si è accorti che gli insegnamenti impartiti, così come l'alfabeto, avevano per gli Zingari una connotazione etnica ben precisa:



► il maestro e il prete, la scuola e la chiesa, l'alfabeto e la Bibbia, fenomeni troppo legati ai Gagè per poter essere assimilati alla leggera.

Gettando la traccia della struttura del fallimento dei tentativi d'alfabetizzazione e cominciando dall'analisi della circolazione della scrittura, cerchiamo di tracciare le linee di una sociologia della scrittura in un ambiente zingaro, che ci permettano di comprendere, poi, le modalità conoscitive accettate e rifiutate e i conseguenti atti pedagogici perseguiti per trasmettere certe conoscenze e modalità conoscitive.

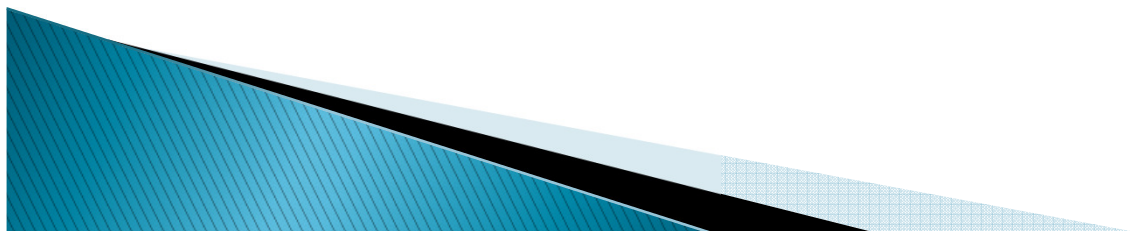


LA CIRCOLAZIONE DELLA SCRITTURA

E' impossibile dire con certezza quale sia la visione degli Zingari circa il mondo della scrittura.

L'impiego del codice scrittorio sottintende chiaramente l'esistenza di emittenti e riceventi.

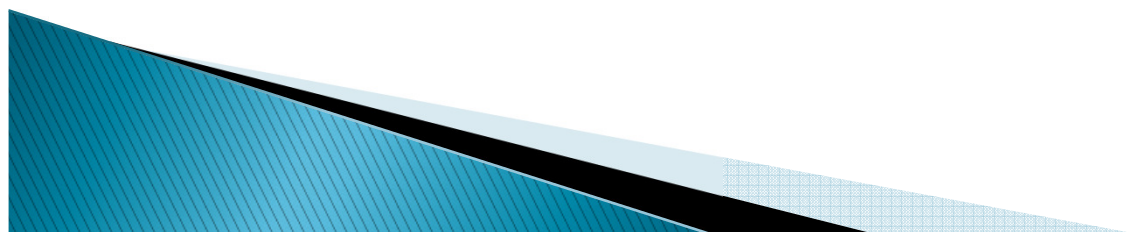
Tenendo conto del punto di vista di un rom, possiamo avere le quattro situazioni seguenti:



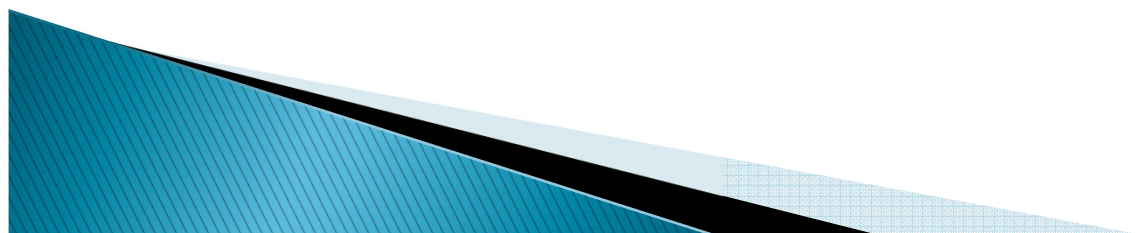
EMITTENTE

RICEVENTE

1) Gagiò	->	Gagiò
2) Gagiò	->	Rom/Sinti
3) Rom/Sinti	->	Gagiò
4) Rom/Sinti	->	Rom/Sinti



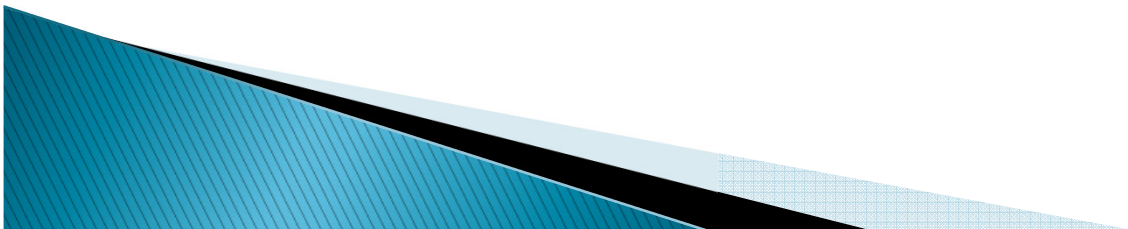
- 1) Gagiò – Gagiò: la prima per gli Zingari è la situazione scontata di impiego della scrittura: è stata inventata dai Gagè per essere utilizzata dai Gagè (tutto il mondo dello scritto è tipico dei Gagè e quindi tipicamente estraneo, si tratti di libri, di giornali, di moduli da compilare..)
- 2) Gagiò – Rom/sinti: vivendo in mezzo ai Gagè circondati da un mondo scritto, gli Zingari reputano utile saperlo decifrare. Il saper leggere non dà prestigio ma è considerata una condizione vantaggiosa.



3) Rom – Gagiò: essendo la scrittura uno strumento dei gagè, gli Zingari, se potessero, non la userebbero per comunicare con loro. Anche la semplice compilazione di un modulo amministrativo, una firma sono viste come imposizioni dei gagè.

4) Rom – Rom: c'è solo una situazione in cui gli Zingari si scambiano cose scritte:

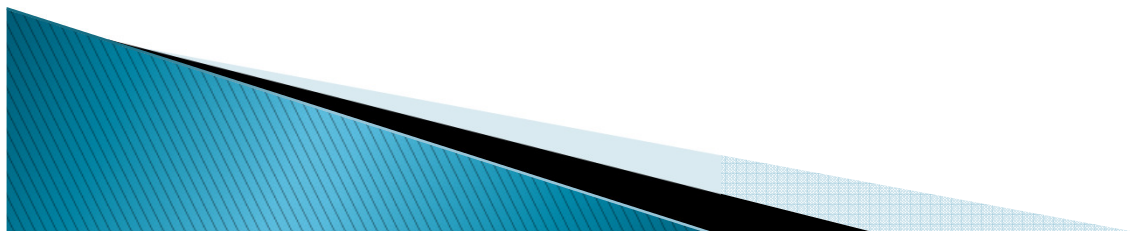
Lettere o brevi messaggi lasciati in consegna a un Gagiò.



L'INTERVENTO DIDATTICO IN L2

Linee generali

- ▶ I bisogni degli apprendenti
- ▶ Gli obiettivi degli insegnanti
- ▶ Dentro una lezione
- ▶ La lezione
- ▶ Problematiche specifiche di una classe di immigrati
- ▶ Aspetti di organizzazione sociale dell'interazione in classe
- ▶ Presentazione e applicazione metodo P. Freire



I BISOGNI DEGLI APPRENDENTI

- ▶ a) urgenza di comunicare (accelerazione dell'apprendimento basata su bisogni pratici)
- ▶ b) complessità degli scambi verbali (dovuta alla complessità degli obiettivi comunicativi della persona e di una tipologia di adattamento della lingua – didattica naturale della persona).



Gli obiettivi degli insegnanti

Fornire strumenti per
INTERAGIRE E SUPERARE IL DIVARIO tra

- ▶ le competenze iniziali (accertate attraverso le prove d'ingresso)
- ▶ e le competenze richieste nella situazione d'arrivo

Ci sono due tipi di strutture interattive:

- ▶ monologo: strutturazione del discorso per blocchi tematici
- ▶ struttura dialogica: dialogo didattico, dove l'insegnante sa già la risposta



Gli aspetti positivi di questo secondo tipo di struttura (dialogica) sono rappresentati dal fatto che: consentono all'insegnante un rapporto con ciascun studente, di sapere sempre se la classe segue, di coinvolgere la classe nella svolgimento della lezione.

SI APPRENDE PARLANDO

L'INPUT INIZIALE DEVE ESSERE:

VARIO

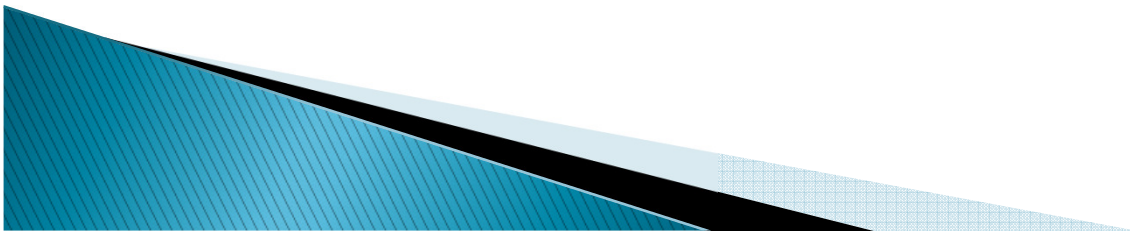
MOTIVANTE

COMPENSIBILE



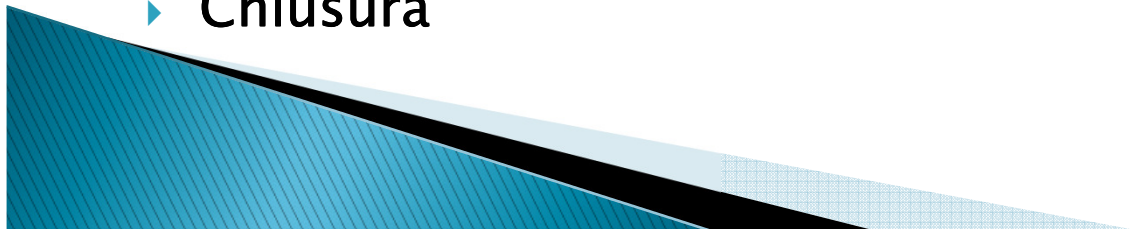
C'è un vecchio equivoco tra istruzione e addestramento.

La lezione è sempre un'attività generalizzata e astratta. Le persone si trovano in un evento educativo che non riconoscono e che molto spesso è troppo astratto, non serve immediatamente... Tutto dipende molto da come è fatta una lezione che è caratterizzata dall' 80 - 90% dal parlato dell'insegnante.



DENTRO UNA LEZIONE:

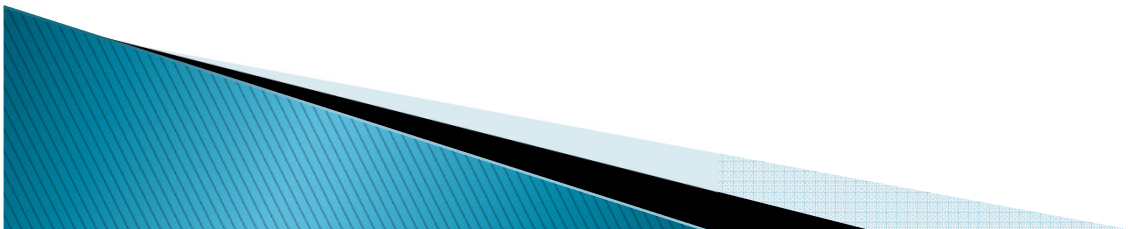
- ▶ Accoglienza (saluti, inizio della lezione)
- ▶ Introduzione di un argomento (dunque allora parleremo.....)
- ▶ Verifica delle competenze (domande: vi ricordate?)
- ▶ Esposizione (protagonismo degli studenti, si presenta e si spiega o oralmente o con materiale vario....)
- ▶ Esercitazione (fase di fissaggio)
- ▶ Verifica–rinforzo della comprensione
- ▶ Verifica valutativa
- ▶ Chiusura



LA LEZIONE

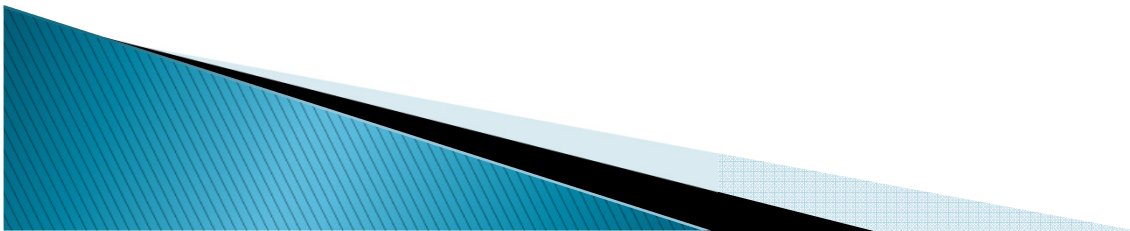
Evento comunicativo in contesto istituzionale:

- ▶ ruoli relativamente predeterminati e asimmetrici dei partecipanti (medico-paziente, scuola-aula tribunale) non è una conversazione libera ma predeterminata socialmente;
- ▶ temi relativamente delimitati
- ▶ struttura relativamente codificata
- ▶ ricorrenza prevedibile di sequenze discorsive



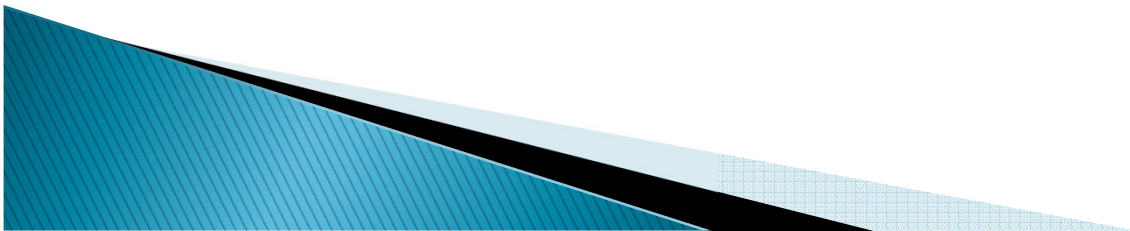
evento culturalmente marcato:

- ▶ **nella struttura**
- ▶ **nell'interazione tra i partecipanti**
- ▶ **nel linguaggio**



evento linguisticamente molto complesso:

- ▶ per la varietà dei registri utilizzati
- ▶ per la costante generalizzazione
- ▶ per la ricorrenza di forme, strutture, formule più rare nella lingua comune (linguaggio specialistico)



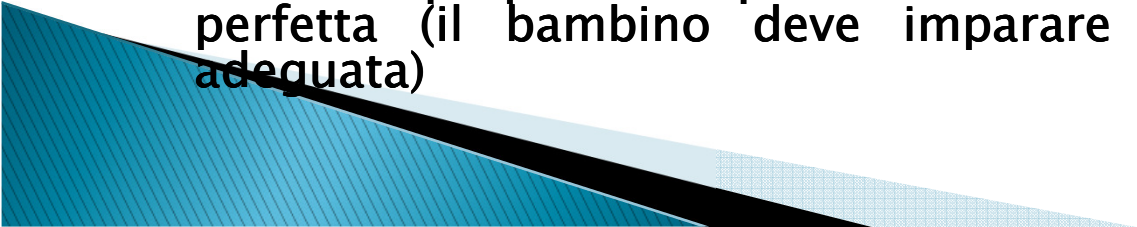
PROBLEMATICHE SPECIFICHE DI UNA CLASSE

Il fatto che sono adulti è l'unico tratto comune. Il resto fa tutta la differenza.

Inizialmente bisogna capire di che tipo di lingua hanno bisogno: la valutazione è sui loro punti di forza inizialmente, poi sui punti di debolezza.

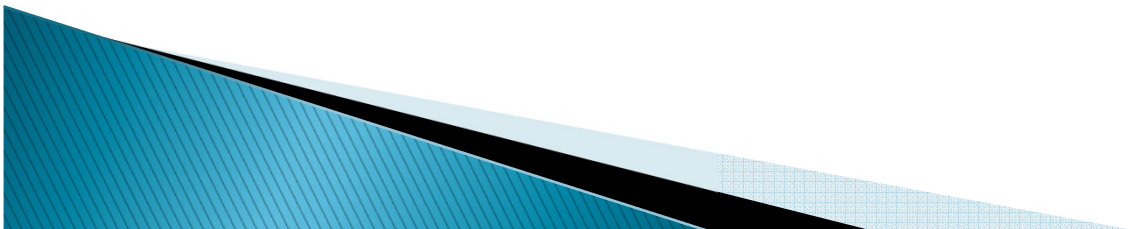
Accoglienza e valutazione iniziale (adulti che hanno processi cognitivi diversi):

Bisogni formativi

- ▶ gli adulti sono in un aula perché hanno un processo formativo
 - ▶ hanno aspettative precise
 - ▶ hanno un uso della lingua diverso (transazionale: la usano per passare informazioni, cosa che il bambino non ha)
 - ▶ ha una propria competenza comunicativa nella lingua madre perfetta (il bambino deve imparare a comunicare in maniera adeguata)
- 

Bisogni linguistici

- ▶ identità (età, sesso, status)
- ▶ motivazioni (che tipo di lingua?)
- ▶ ambiti dell'uso della lingua (dove apprende spontaneamente la lingua?)
- ▶ atteggiamento (verso la L2 e chi la parla)
- ▶ domini di conoscenza
- ▶ strategie e stili di apprendimento
- ▶ rappresentazione (di apprendimento di L2)



UN GRUPPO CHE STA TANTO INSIEME COSTITUISCE CULTURA.

LA VARIAZIONE LINGUISTICA

LINGUA DI COMUNICAZIONE

per immagini

per imitazione

ascolto-ripetizione

lingua pratica contestualizzata

coinvolgimento emotivo

necessità/relazione

cinesica prossemica

LINGUA PARLATA

astratta

non c'è stimolo

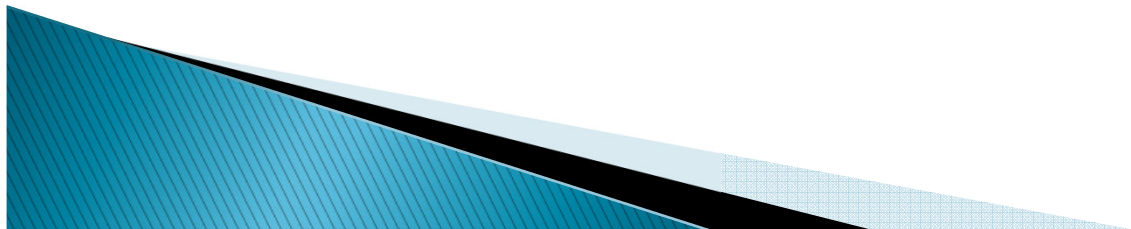
non c'è aggancio a cui fare rif.

non contestualizzata

non c'è coinvolgimento emotivo

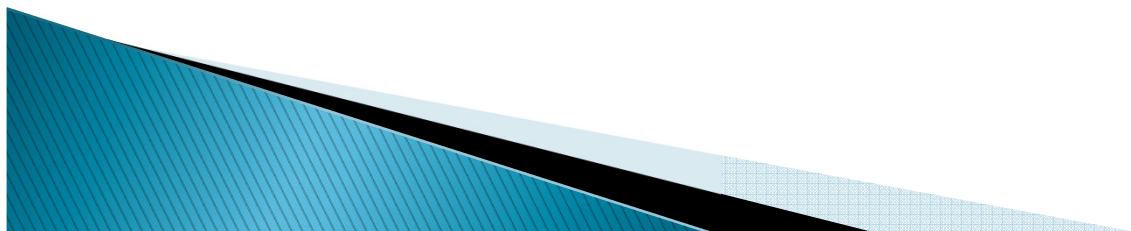
mancanza di relazione

mancanza di mimica/gestualità



linguistica (riguarda l'accuratezza grammaticale):

- ▶ sociolinguistica: intesa come competenza comunicativa (competenza lessicale, semantica, fonologica e legata alla correttezza)
- ▶ pragmatica: ciò che lega quello che dico al contesto (competenza discorsiva – ciò che ci fa scegliere tra diversi tipi di testo– funzionale, legata all'appropriatezza)



▶ A) TIPI DI ATTIVITA'

1) esercitative:

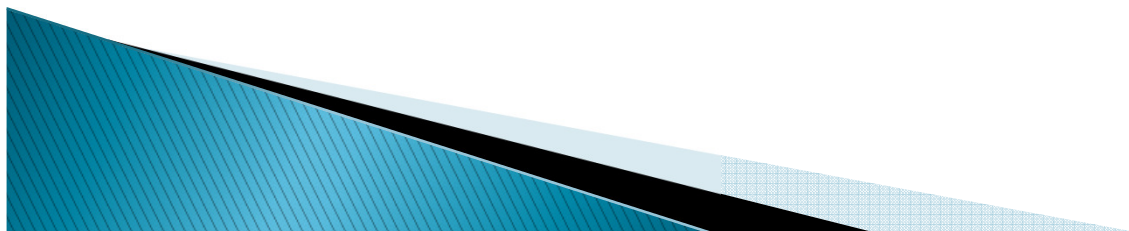
- ▶ esercitazioni
- ▶ drammatizzazione
- ▶ dialogo aperto
- ▶ roll play

2) di simulazione di situazioni “fuori-classe” esercitative:

- ▶ roll taking (assunzioni di ruolo – di un ruolo già predefinito: il vigile, il passante)
- ▶ roll making (esercitazioni di ruolo – in un più ampio contesto: ti sei perso)
- ▶ scenario

3) orientate all'interazione in classe. Esempi:

- ▶ giochi e soluzione cooperativa di problemi
- ▶ intervista
- ▶ conversazione

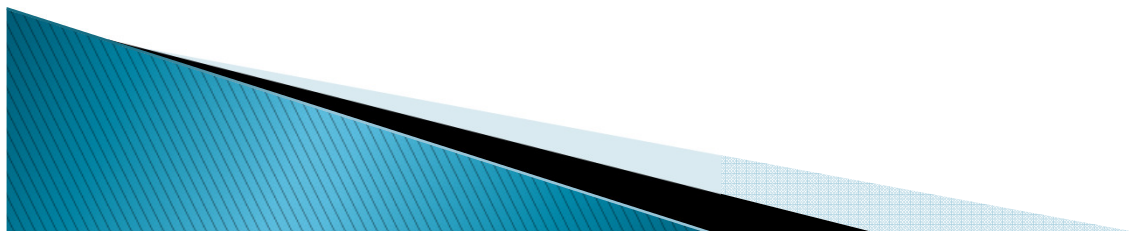


B) TIPI DI STRUTTURAZIONI DELLE ATTIVITA'

- ▶ concatenamento delle attività in “lezioni “o “unità”
- ▶ compiti
- ▶ progetti testuali
- ▶ ricerca ambientale
- ▶ concretezza
- ▶ semplificazione e amplificazione dei riferimenti esperienziali

Sul piano dell'interazione

- ▶ modalità dialogiche che non esistono solitamente (ad es la correzione degli errori)
- ▶ attesa tra un turno e l'altro
- ▶ controllo dei turni



AUTENTICAZIONE

Se i mezzi utilizzati per la trasmissione didattica sono inautentici, come ottenere un effetto autentico di apprendimento?

Attraverso un processo di autenticazione:

- ▶ consapevolezza del contesto, degli stili di apprendimento e tecniche di insegnamento
- ▶ autonomia nello strutturare la lezione secondo le proprie finalità di apprendimento (negoziare i percorsi, richiedere ...)



IL DOCUMENTO AUTENTICO

- ▶ Documento:
il testo su cui si lavora e che viene presentato agli apprendenti come “documento”, esempio di uso della lingua (analogia con il documento storico: pezzo di realtà che viene presentato).
- ▶ Documento “costruito”:
il testo su cui si lavora e che viene presentato con fini didattici nell’insegnamento della lingua ad apprendenti stranieri
- ▶ Documento “autentico”:
il testo prodotto per finalità alte dalla didattica di una lingua straniera.



DAL COSTRUITO ALL'AUTENTICO

- ▶ costruiti su un punto grammaticale
- ▶ costruiti su un punto comunicativo
- ▶ recitati su un canovaccio per evidenziare un punto comunicativo
- ▶ trascritti e recitati
- ▶ selezionati da una sequenza provocata (scusi, ma come arrivo...)
- ▶ selezionati da una sequenza prodotta in una situazione non didattica (un pezzo radiofonico)



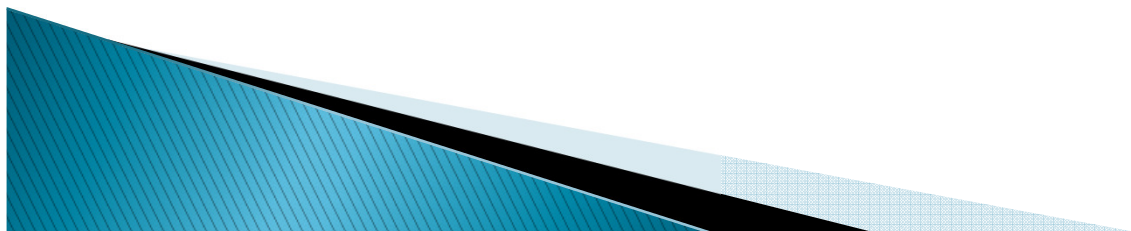
PRO E CONTRO – LA DIFESA

- ▶ Il documento autentico presenta il funzionamento della lingua in una concreta situazione d'uso;
- ▶ Consente perciò di ricostruire il legame tra scelte linguistiche e contesto (finalità, situazione, attori ...)
- ▶ Presenta i caratteri “singolari” per cui ogni testo, dello stesso tipo, si differenzia dall'altro, a parte pochi testi routinari.



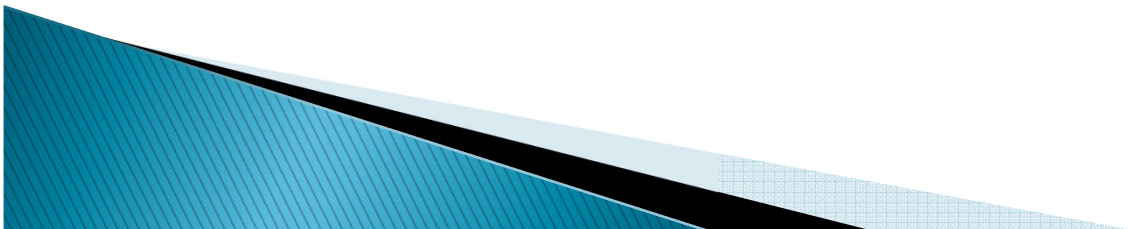
PRO E CONTRO – CRITICHE

- ▶ Il documento “autentico” in quanto decontestualizzato è “inautentico”;
- ▶ Il lavoro di didatticizzazione è tale che alla fine non differisce da un documento “verosimile” (più efficiente ai fini dell’apprendimento, perché più immediatamente mirato sui bisogni di apprendimento attuali dello studente)



AUTENTICITA', DUE PROSPETTIVE:

- ▶ prospettiva testuale
- ▶ prospettiva didattica: in che misura la comunicazione della lezione è autentica?
La comunicazione di una classe è “inautentica”. L'insegnante semplifica il linguaggio in relazione agli apprendenti.

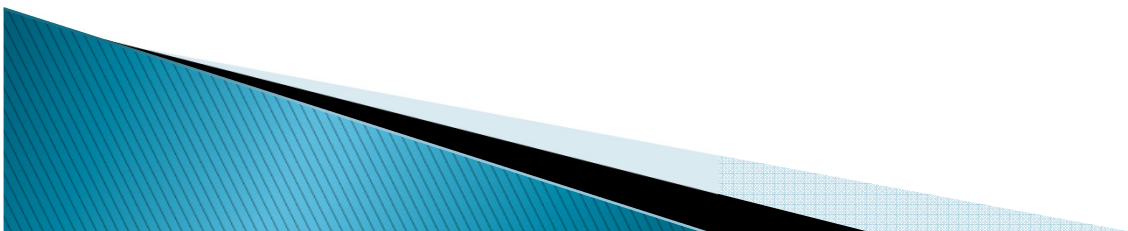


Progetto didattico

Il corso di alfabetizzazione per nomadi adulti era indirizzato a ragazzi Sinti che avevano un'età superiore ai 15 anni, che non avevano conseguito la licenza elementare e che non erano iscritti presso nessuna scuola.

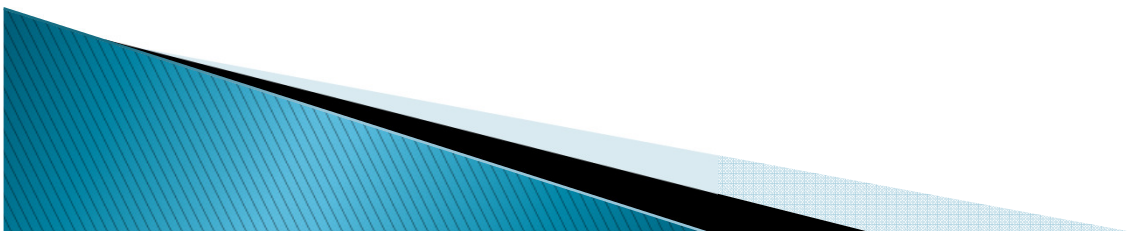
Sinteticamente gli obiettivi prefissati sono due:

- ▶ raggiungere una conclusione istituzionale: ossia dare loro la possibilità di accedere a una scuola media o alle 150 ore;
- ▶ offrire un momento di passaggio, un punto di ritrovo a loro familiare, un aggancio con la nostra realtà, oltre a quelle nozioni fondamentali e indispensabili per imparare a leggere e a scrivere.



PRESENTAZIONE DI PAULO FREIRE:

“Come si spiega che un uomo, fino a pochi giorni prima analfabeta, riesca a scrivere parole con fonemi complessi prima ancora di averli studiati? Il fatto è che una volta arrivato a dominare il meccanismo delle combinazioni fonetiche, egli tenta e riesce ad esprimersi graficamente alla stessa maniera con cui parla” (P. Freire, La pedagogia degli oppressi).



PRESENTAZIONE DI PAULO FREIRE:

Paulo Freire, nato in una delle regioni più povere del Brasile nel 1921, è ritenuto uno dei più importanti educatori del 20° secolo. Per tutta la sua vita ha lavorato a contatto con gli emarginati anche quando, docente all'Università di Harvard nella Facoltà di Educazione, era impegnato in nuovi esperimenti educativi in aree urbane e rurali. La metodologia che sviluppò fu usata intensamente nelle campagne di alfabetizzazione degli adulti.

Questa metodologia, strutturata durante il periodo di lotta popolare nella società latino-americana degli anni '60, teorizza l'alfabetizzazione non solo come percorso cognitivo, ma anche sociale e ideologico, un percorso cioè di “coscientizzazione” così come amava definirla Freire stesso. Egli infatti, si è sempre opposto all'ingiustizia dell'esclusione sociale causata dall'analfabetismo.

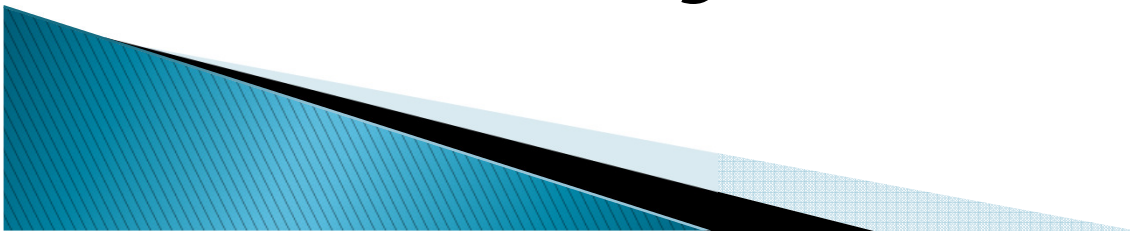
Facendo riferimento al metodo Freire, dobbiamo immaginare una scuola diversa già nella sua “struttura”, nel rapporto tra docente e discente: l'alfabetizzando (non analfabeta), protagonista della propria “educazione”, trova al suo fianco un educatore predisposto ad orientare e dirigere il processo educativo con un personale atteggiamento di ricerca. Infatti, affinché possa aver atto il processo di “coscientizzazione” è indispensabile l'attiva collaborazione tra le due parti.

Il momento in cui maggiormente si concretizza la collaborazione fra educatore ed educando è rappresentato dall'iniziale ricerca di parole generatrici che costituiscono la struttura di un programma didattico condiviso. Il gruppo classe, stimolato nella conversazione su determinati argomenti, propone alcune parole, mentre all'educatore spetta il compito di registrare fedelmente i vocaboli tra cui selezionare le parole chiave,



individuare per la loro frequenza, per il loro uso nella vita quotidiana, per il loro legame con i vissuti degli alfabetizzandi e, non in ultimo, per il gruppo di fonemi che presentano. Queste parole sono decisive perchè partendo da esse verranno scoperte le sillabe, le lettere e le difficoltà sillabiche proprie della lingua presentata.

Sono trascorsi decenni dall'epoca delle prime classi di alfabetizzazione di Freire ma il suo metodo rimane attualissimo. Le sue innumerevoli applicazioni in tutti i continenti e i diversi contesti politico/sociali ne hanno dimostrata la grande duttilità e adattabilità.



MODELLO PEDAGOGICO- DIDATTICO:

Innanzitutto possiamo dire che le idee e il pensiero di F. sono un prodotto storico ed esistenziale. Formò le sue idee nella lotta, in una situazione definita da lui come “azione con riflessione”. Infatti le società brasiliane e latino americane degli anni 60 possono essere considerate il grande laboratorio nel quale “il metodo P. F.” fu consolidato. Sviluppò il processo di “coscientizzazione” come educazione autentica. Il suo processo identificava l’alfabetizzazione con la percezione politica, abilitando gli oppressi ad acquisire conoscenza e potere.

*P. F. concepì l’alfabetizzazione come
UN PROCESSO di EMANCIPAZIONE E
UN PROCESSO SOCIO-COGNITIVO.*


L’alfabetizzazione degli adulti è un processo complesso di liberazione, l’uomo che libera se stesso. L’analfabetismo visto come conseguenza della povertà e dello sfruttamento. Pertanto il processo di alfabetizzazione non è solo cognitivo, è anche sociale ed “ideologico”, cioè il processo di alfabetizzazione ha bisogno di attaccare le cause di disuguaglianza nella società.



*La metodologia di formazione di una coscienza critica passa attraverso **TRE FASI DEFINITE:***

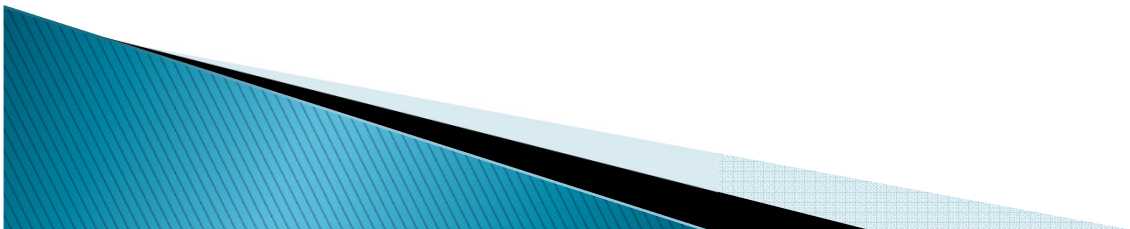
FASE DI RICERCA

E' la fase della scoperta dell'universo del vocabolario, nella quale si incontrano le parole e i temi generatori che sono relazionati alla vita quotidiana dello studente e del gruppo sociale al quale appartengono. Queste parole generatrici sono selezionate in accordo alla loro lunghezza sillabica, al loro valore fonetico e, soprattutto, attraverso il senso sociale del gruppo. La scoperta di questo vocabolario universale può essere fatta attraverso riunioni informali, conversazioni, gruppi di lavoro



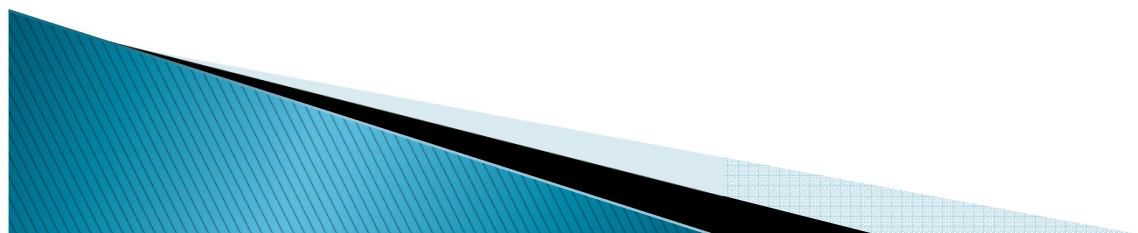
FASE DI TEMATIZZAZIONE

In questa seconda fase, i temi risultanti dalla conoscenza iniziale saranno codificati e decodificati: contestualizzati e sostituiti secondo il criterio didattico..per creare le varie mappe con tutti i gruppi fonetici. Questo aiuterà la lettura e la scrittura.



FASE DI PROBLEMATIZZAZIONE

In questa fase si passa dall'astratto al concreto: l'abilità di leggere e scrivere si converte in strumento di lotta, in attività politica e sociale..nella previsione della possibilità di raggiungere un valore soggettivo e decisionale.



L'estensione del lavoro di P.F. e i suoi numerosi passaggi all'interno di diverse aree di conoscenza e di pratica ci porta a un altro tema centrale della sua teoria-pratica:

L'INTERDISCIPLINARIETA'.

L'azione pedagogica, utilizzando l'interdisciplinarietà, richiede la costruzione di una scuola che è partecipativa e decisionale nella creazione di soggetti sociali. Gli educatori, soggetti della propria azione pedagogica, sono capaci di elaborare programmi e metodi per insegnare ed apprendere, essendo competenti per inserire la scuola nella comunità. L'obiettivo fondamentale dell'interdisciplinarietà è di sperimentare la realtà delle esperienze quotidiane dello studente nella realtà globale autentica: la pratica della scuola con la realtà fuori di essa.



Progetto didattico

Le parole generatrici che abbiamo individuato sono:

01) TELEFONO/TELEFONINO

02) TELEVISIONE

03) MACCHINA

04) MUSICA

05) CHITARRA

06) CITTA'

07) STRADA

08) MONTAGNA

09) MANGIARE


10) FUOCO

11) FAMIGLIA

12) PISCINA/ACQUA




Schematicamente queste parole vengono proposte in questo modo:

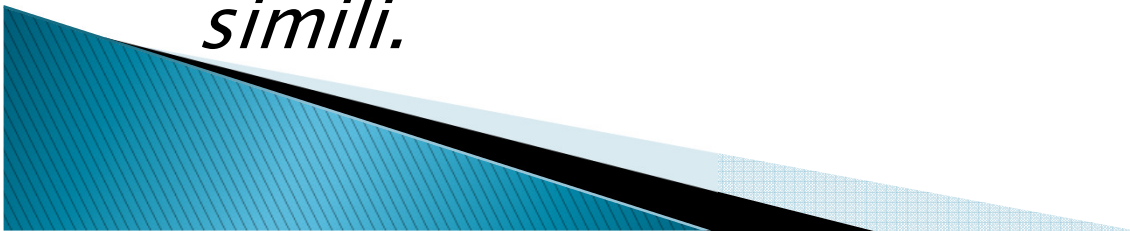
- *Discussione – dialogo sulla parola;*
 - *presentazione scritta della parola;*
 - *presentazione di un piccolo testo dove compare più volte e dove deve essere individuata;*
 - *ripresa di una frase significativa contenente la parola e trascrizione della frase su una striscia di carta che viene lasciata sempre a disposizione,*
 - *ricerca della parola in situazioni diverse;*
 - *confronto tra parole con particolare attenzione alle parti uguali e alle parti simili;*
 - *recupero di tutte le famiglie sillabiche e presentazione grafica dei pezzi uguali;*
 - *costruzione di parole nuove con i pezzi già conosciuti.*
- 

Esempio di utilizzo (nei casi in cui non c'è nessuna base scolastica):

TELEFONO/TELEFONINO

- *discussione–dialogo: se ne hanno uno, cosa ne pensano, che esperienze hanno fatto, ecc.*
 - *presento graficamente la parola*
 - *presento un piccolo testo nel quale loro devono riconoscere la parola*
 - *con cartoncini rappresentanti questa parola la devono ritrovare (pezzi uguali, stessa lunghezza, ecc.)*
 - *ripresa di una frase significativa contenente la parola e scritta di questa su un cartellone che andrà appeso al muro.*
- 

- ▶ *Con la presentazione della seconda parola, **TELEVISIONE**, rifaccio lo stesso lavoro e poi mi aggancio a quella precedente con il confronto e viene messa in evidenza la parte uguale (**TELE**) e le parti simili (**NO, NE, NI**).*
- ▶ *Inizia così la ricerca di altre parole contenenti questi pezzi (telecomando ..) e i pezzi simili (giorno, numero di telefono, neve..) e si recuperano tutte le famiglie sillabiche, si ricerca la parola in situazioni diverse. Si lavora prima sui pezzi uguali, poi su quelli simili.*



Si preparano dei mini-testi di questo tipo:

QUANDO VEDI DI PIU' LA TELEVISIONE?

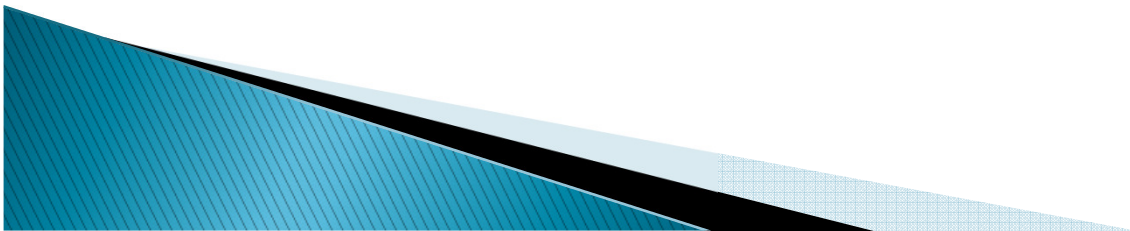
DI GIORNO O DI NOTTE?

QUALE E' IL TUO NUMERO DI TELEFONO?

QUANDO SERVE IL TELEFONINO?

QUANDO C'E' LA NEVE.

*Quando arrivo alla terza parola ho già
acquisito tutto il bagaglio delle parole
precedenti.*



La terza è **MACCHINA**. Infatti il testo conterrà frasi tipo:

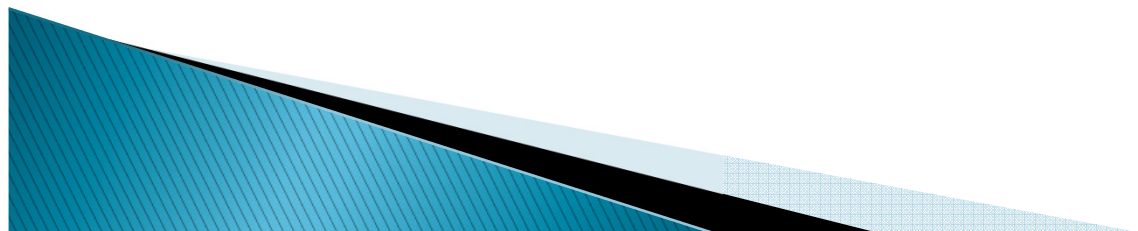
IN MACCHINA HO IL TELEFONINO.

Si ricercano le parole simili (macchinina, macchinone ...), lavoro sul pezzo nuovo CHI , affronto il CHE , inizio con il recupero delle famiglie sillabiche comprendendo tutte le parole studiate fino a qui:

TELEFONO
TELEFONINO
TELEVISIONE
MACCHINA

E aggiungo parole nuove che se anche non sanno leggere ne riconoscono le parti simili:

MUSICA
NUMERO
MOTORE
AMICO



Produco mini-testi del tipo:

QUALE E' IL NUMERO DI TARGA DELLA TUA MACCHINA?

QUALE E' IL NOME DELLA TUA MACCHINA?

QUALE E' LA MARCA DELLA TUA MACCHINA?

***NOME – NUMERO– MACCHINA – MOTORE:** cosa c'è di simile?*

Mi fermo a recuperare le famiglie sillabiche. Le analizziamo cercando le parti simili:

TELEFONINO

MOTORE

TELEVISIONE

NUMERO

MACCHINA

AMICO

MUSICA

Posso aggiungere anche parole che non sanno leggere, basta che riconoscano la parte uguale.



Poi presento graficamente queste parole:

MACCHINA

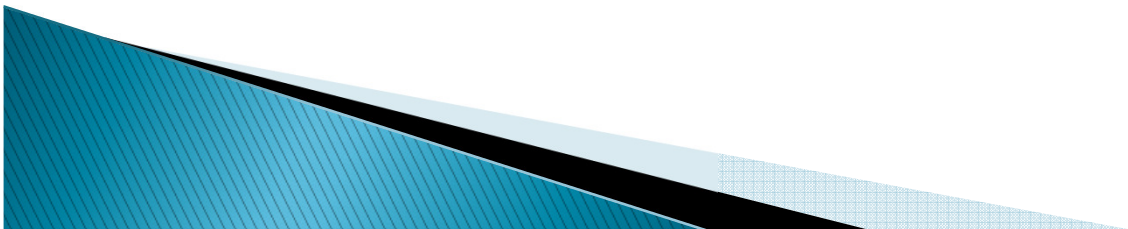
MOTORE

NUMERO

MUSICA

AMICO

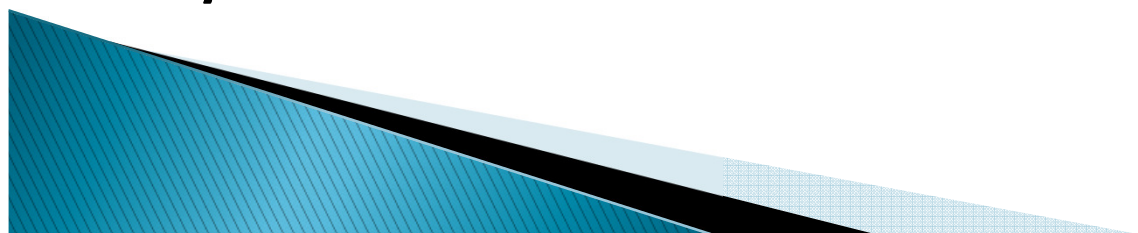
Come materiale propongo una pagina dove sono contenute tutte le parole chiave che danno origine a una famiglia sillabica (MARIA, ROMINA, MOTORE, AMICO, MUSICA)



Procedendo con il lavoro userò le parole chiave (sulle quali non ci sono più dubbi) come lettura globale, dalla quale accederò a piccoli testi.

La sensazione di saper leggere è immediata e la comprensione del testo è strettamente legata alla lettura.

*Ogni giorno faccio tre proposte didattiche:
ripropongo quello che abbiamo già fatto;
ripropongo la lettura;
passo alla scrittura.*



Si può poi scrivere come se fosse un gioco:

PIACE

NON PIACE

HA PAURA

NON HA PAURA

PIACE CORRERE IN

ANDARE DI

ANDARE A

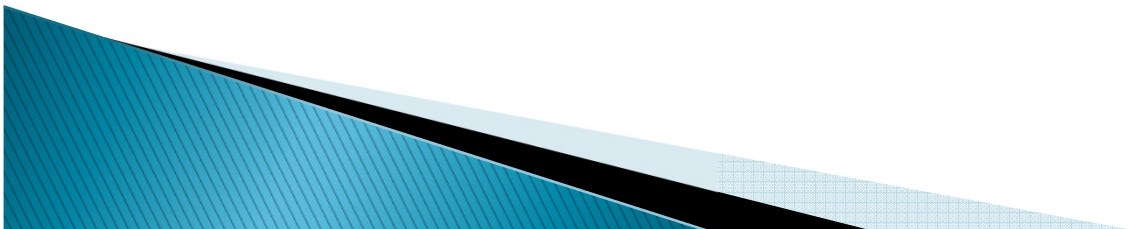
ANDARE IN

FARE IL

FARE LA

GIOCARE A

GIOCARE CON



Pur non sapendo leggere tutte le parole, riconoscono il contenuto della scheda-testo (ad es. Ah, qui parla del telefono ... o della televisione...).

La scheda viene quindi ogni volta utilizzata con il riconoscimento delle parole chiave, dei pezzi uguali delle varie famiglie sillabiche, della ricerca di nuove parole contenenti i pezzi conosciuti.

Arrivo al punto in cui non viene più divisa la frase ma la parola. Distribuisco i pezzi di una parola che loro devono ricomporre, fino a quando si arriverà alla costruzione di una frase in modo autonomo. In questo modo viene offerta la direzione per alfabetizzarsi e poi il procedimento avviene automaticamente.

Lavoro molto sulla scrittura che accompagna la lettura: essendo un rapporto prettamente individuale, il ragazzo assiste me mentre io scrivo per lui, mentre io leggo quello che lui scrive, quando troviamo insieme un finale per un testo, quando decide autonomamente cosa vuole scrivere e ci prova, sostenuto da me e dai suoi punti di riferimento.



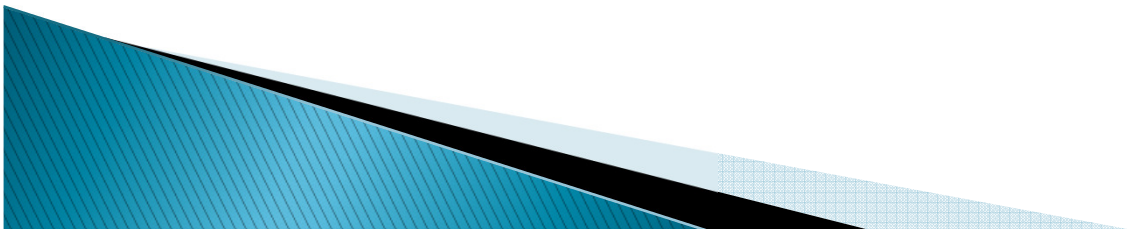
Per quanto riguarda la lettura si tiene conto di due aspetti:

della GRADUALITA':

*– testi corti con segmentazione grafica: con a capo, con punteggiatura, uso del discorso diretto, ecc.
si cerca un titolo per ogni testo e lo si arricchisce con più parole possibili;*

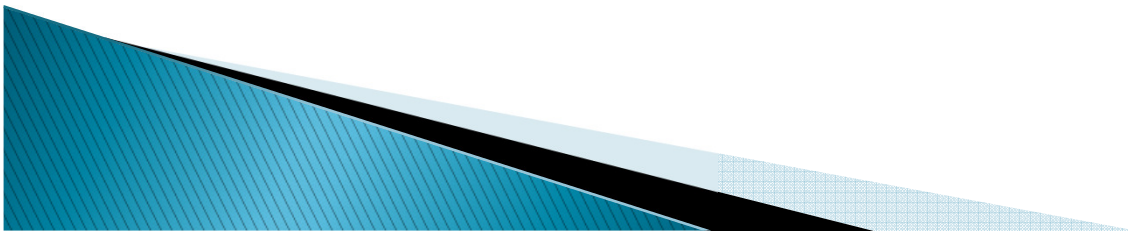
della SISTEMATICITA':

– si ripetono continuamente le cose fatte dalle quali trovano un supporto. Si aggiungono parole nuove continuando a lavorare sempre con lo stesso metodo(insegnamento ciclico) ma a livelli diversi.



Quando poi ci sono casi in cui il ragazzo ha già alle spalle una esperienza scolastica e presenta solo delle difficoltà ortografiche, uso come riferimento le stesse parole ma in maniera diversa:

- ▶ *leggiamo subito il testo*
- ▶ *tenendo il testo come modello tagliamo una scheda uguale a pezzi e deve essere ricomposta*
- ▶ *si fa la stessa cosa togliendo il modello*
- ▶ *mischio le frasi e con l'aiuto del modello deve essere ritrovata una specifica frase*
- ▶ *prendo due frasi, le mescolo, e devono essere ricomposte*
- ▶ *mischio le frasi e con l'aiuto del modello deve essere ritrovata una specifica frase*
- ▶ *si scrive una frase simile che utilizza tutte le parole della frase chiave fino a quando non viene compreso il funzionamento della lingua scritta (evoluzione del testo).*

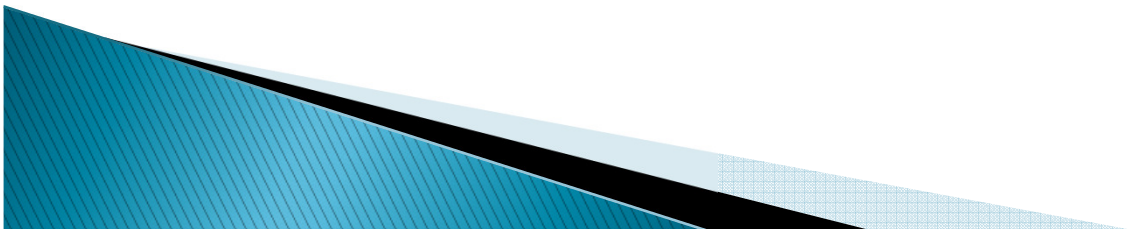


Altre attività possono essere: leggere un giornale che a loro interessa particolarmente, partecipare a qualche rubrica, scrivere i testi delle canzoni, leggere un libro, inventare un finale diverso, fantasticare, proporre un testo senza punteggiatura ...

Raccolta di frasi: ne vengono scelte alcune e si fa un testo.

Offerta di 10 frasi, scelta di quattro di queste e strutturazione di una risposta. Fra queste 10 ce ne possono essere di contrastanti e sta a loro strutturarle in maniera organica.

Usare i personaggi di una storia: numerare le frasi, ingrandire esse parti, numerare i paragrafi.



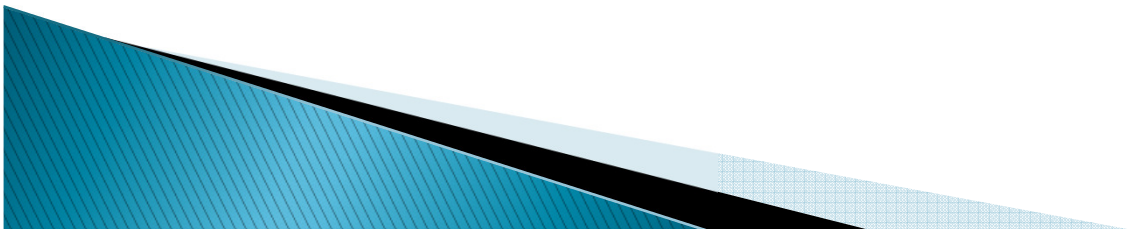
Fare elenchi, liste, ricette, giochi di parole, la patente, compilazione moduli.

Trasformare tutto quello che dicono in testo (essenza del testo). Cercare nelle riviste delle figure che rappresentino queste situazioni per poi riproporgliele con una scheda fatta al computer.

Foto di qualcosa di particolare, piccoli testi scritti, densamente significativi, fare elenchi delle parti del corpo, dei vestiti, degli oggetti scolastici, dei nomi, dei compleanni....

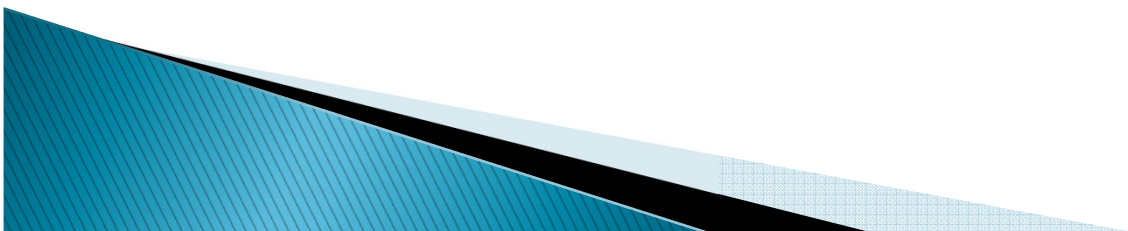
Testi molto incisivi di cui all'inizio divido le frasi poi le parole.

Es: un testo di qualcosa che è stato fatto insieme, per ricordarlo a tutti, oppure delle battute o scherzi che hanno fatto particolarmente ridere (CONTESTO). Il messaggio successivo è utilizzare le frasi per capire se loro hanno capito quello che hanno scritto (CODIFICAZIONE DI UN MESSAGGIO).



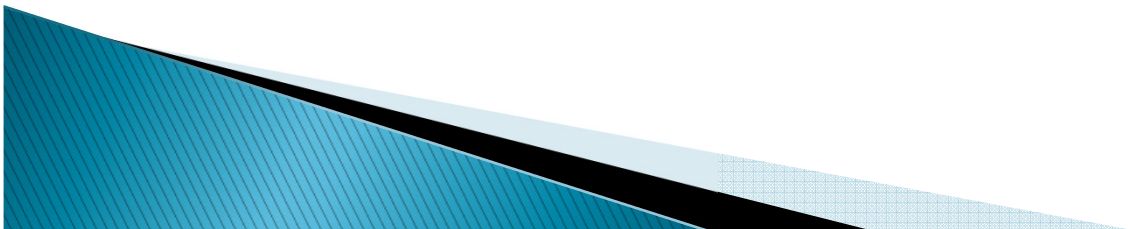
LA QUESTIONE DEL SIGNIFICATO: si deve trovare un punto d'appoggio che possa ricondurre al significato forte e visibile (ad es. l'essere a scuola...)

*LOGICA DEL METODO GLOBALE: partendo da una logica globale a un concetto (Freire).
Le schede dovrebbero permettere all'adulto di lavorare da solo e all'insegnante di verificare i progressi;*

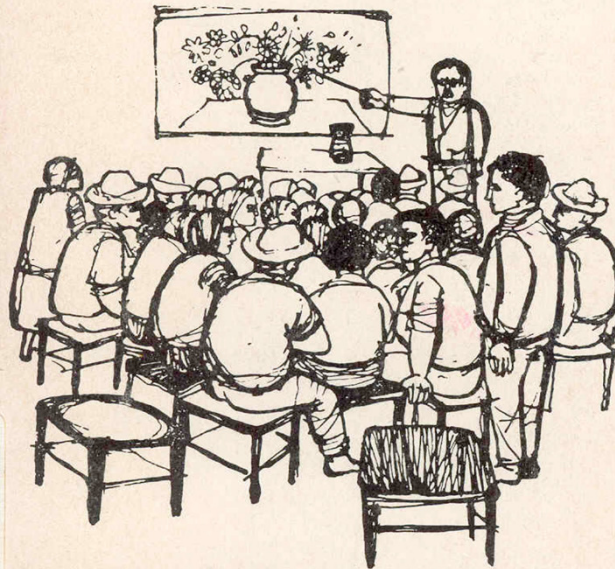


Le schede dovrebbero costituire materiale di ricerca:

- lo studente si accorge che le cose si presentano in maniera diversa da come se le poteva immaginare (INDICI VISUALI);*
- sistematizzare, sedimentare le conoscenze già acquisite;*
- dare visibilità all'alunno di quello che ha imparato.*



PAULO FREIRE
**L'EDUCAZIONE
COME
PRATICA DELLA LIBERTA'**



OSCAR SAGGI MONDADORI

